

ASSOCIAZIONE ITALIANA RAMANA MAHARSHI



RAMANA MAHARSHI

Guru

IV

Quaderno n° 39

21 Settembre 2007

Quaderni Advaita & Vedanta

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoo.com



Guru IV

(Talks)

D. Ishvara prasâd (*la Grazia divina*) è necessaria per raggiungere lo stato di sâmrâjya (*dominazione sull'universo*) oppure grandi e sinceri sforzi del jîva per raggiungerla sono sufficienti per condurre il jîva a "Quello" da cui nessuno torna più per vivere o per morire?

R. (*con un sorriso ineffabile*) La Grazia divina è essenziale alla Realizzazione. Essa conduce alla Realizzazione di Dio. Ma una tale Grazia non è concessa se non a colui che è un vero adoratore (*bhakta*) o uno yogin e che ha lavorato con accanimento e senza tregua sulla via che conduce alla libertà. [25.38]

[Ekanatha Rao:] D. *Che pensare della disperazione di colui che non ottiene alcun incoraggiamento dal suo Maestro e tanto meno la sua Grazia?*

R. Si tratta molto semplicemente della sua ignoranza. Bisogna cercare chi è disperato e così di seguito. È il fantasma dell'ego che si manifesta al risveglio e che diventa la prova di simili idee. Nel corso del sonno profondo il dormiente non è afflitto da simili pensieri. Chi dunque si trova afflitto, ora, al risveglio? Lo stato di sonno corrisponde pressapoco allo stato normale. Che il disperato si metta perciò a cercare. Troverà.

D. *Ma senza incoraggiamento non si ha voglia di proseguire questa ricerca.*

R. Non si prova forse una certa pace durante la meditazione? È un segno di progresso. Con la pratica questo sentimento di pace si approfondirà e si prolungherà. E finirà per condurre allo scopo. La Bhagavad-Gîtâ (cap.

XIV, ultimi versetti) parla di *gunâtîta*, lo stato di colui che ha trasceso i *guna*. Gli stadi anteriori sono *ashuddha sattva* (lo stato impuro), *mishra sattva* (lo stato misto) e *shuddha sattva* (lo stato puro).

Lo stato impuro è quello in cui si è completamente dominati da *rajas* e *tamas*. Lo stato misto è quello in cui l'essere puro (*sattva*) si afferma di tanto in tanto. Nel *shuddha sattva* si è trionfato di *tamas* e *rajas*. È al di là di questi tre stadi che si situa *gunâtîta*, in cui si sono oltrepassati i tre *guna*. [69.79]

D. *Nella "Ricerca del Sé" si raccomanda al ricercatore, a un certo stadio, di mantenere il suo mentale in una attitudine negativa per permettere alla Grazia di intervenire. Come può un'attitudine negativa dare frutti positivi?*

R. Il Sé è sempre là; non occorre ottenerlo.

D. *Ma che cosa potrebbe accadere nel corso di questa attitudine negativa perché la Grazia possa riversarsi?*

R. Non è forse la Grazia che vi spinge a porre la domanda? La Grazia è all'inizio, nel mezzo e alla fine. La Grazia è il Sé. È per via della vostra falsa identificazione del Sé col vostro corpo che pensate che il guru debba abitare il vostro corpo. Ma dal punto di vista del guru, il guru non è altro che il Sé. Il Sé è uno. E insegna che esiste solo il Sé. Non è forse la prova che il vostro Sé è il vostro guru? Da quale altra sorgente potrebbe provenire la Grazia? Essa non può provenire che dal Sé. La manifestazione del Sé è una manifestazione della Grazia, e viceversa. Tutti questi dubbi sorgono perché il vostro angolo visuale è falso per cui le cose vi appaiono come esteriori al vostro Sé. Non c'è niente di esteriore al Sé. [133.127-28]

D. *In cosa consiste la Grazia del guru? Come funziona?*

R. Il guru è il Sé

D. *Come può condurci alla realizzazione?*

R. *Ishvaro gururâmeti*, "Dio, il guru e il Sé sono identici". Una persona comincia con l'essere insoddisfatta. Il mondo la disturba ed essa cerca l'esaudimento dei suoi desideri materiali indirizzando a Dio le sue preghiere. Facendo questo il suo mentale si purifica. Ha soprattutto voglia di conoscere Dio che non di soddisfare i suoi bisogni carnali. Allora la Grazia divina comincia a manifestarsi. Dio riveste la forma di

un guru e gli appare, gli insegna la verità, gli purifica il mentale col suo contatto ed il suo insegnamento. Il mentale del ricercatore si rinforza, può rivolgersi verso l'interiore. La meditazione lo purifica ulteriormente, e finalmente egli resta calmo, senza la minima grinza. Questo stato di tranquillità è il Sé. Il guru è allo stesso tempo interiore ed esteriore. Dall'esterno spinge il mentale ad interiorizzarsi; dall'interno lo attrae verso il Sé e lo aiuta ad ottenere lo stato di quiete. È la Grazia.

Vedete dunque che non c'è alcuna differenza fra Dio, il guru e il Sé.

Non c'è che una sola Coscienza, ma si parla di diverse specie di coscienza, la coscienza del corpo, quella mentale, la coscienza del Sé, ecc. Ma, in effetti, questi termini corrispondono a degli stati relativi della stessa Coscienza assoluta. Senza coscienza il tempo e lo spazio non esistono. Essi appaiono nel campo di questa. Essa è comparabile a uno schermo sul quale sono proiettate le immagini in movimento di una pellicola cinematografica. La nostra natura reale è la Coscienza assoluta. [172.154]

[Dott. Syed:] D. *Come ottenere la Grazia?*

R. Nello stesso modo in cui ottenete il Sé.

D. *Ma praticamente, per persone come noi, che cosa bisogna fare?*

R. Con la sottomissione.

D. *Ma la Grazia, si dice, è la stessa cosa del Sé. Dovrei allora sottomettermi al mio proprio Sé?*

R. È esatto. Per colui del quale voi cercate la Grazia, Dio, il guru e il Sé sono solo forme differenti della stessa cosa.

D. *Non comprendo bene.*

R. Finché voi vi considerate un individuo, credete in Dio. Quando adorare questo Dio, egli vi appare sotto la forma di un guru. Quando vi mettete al servizio del vostro guru Dio si manifesta allora come il Sé. Ecco il processo. [235.212]

[Sridhar:] D. *È detto nella Bhagavad-Gîtâ: "Lo yoga è l'abilità nelle opere". Che cos'è l'abilità (kusâlam)? Come la si consegue?*

R. Agite senza preoccuparvi del risultato delle vostre azioni. Detto altrimenti, non pensate di essere l'autore delle vostre diverse attività. Consacrate a Dio il vostro lavoro. Ecco in cosa consiste l'abilità dello yoga, come pure la maniera di conseguirla.

D. *Ma non si dice anche che l'equanimità è lo yoga? Cos'è l'equanimità?*

R. È il sentimento dell'Unità nella Diversità. Prendete in considerazione l'universo. Voi lo vedete in tutta la sua diversità. Realizzate che esiste un denominatore comune (*sama*) a tutti gli oggetti. Se vi pervenite l'eguaglianza fra le coppi di opposti (*dvanvâni*) seguirà naturalmente. È questo stato che si chiama ordinariamente l'equanimità.

D. *Ma come si arriva a scoprire il fattore comune nella diversità?*

R. Lo spettatore è unico. I diversi oggetti dello spettacolo non possono apparire in assenza dello spettatore. E questo non cambia, per quanto tutto cambi attorno a lui.

Il punto di vista del karma è condensato nella formula *Yogah karmasu kaushalam*, l'abilità nelle opere è lo yoga. Il punto di vista dello yoga è sintetizzato nel versetto *Samatvam yoga ushyate*, l'equanimità è lo yoga. Il punto di vista della *bhakti* è espresso nell'esortazione *Mâmakam sharanam vraja*: Ama Me, Solo, d'un amore unico. Infine la prospettiva del *jnâna* porta a dire: "Io sono il Solo, senza secondo".

Tutti questi punti di vista esprimono una sola e identica verità.

D. *La Grazia è necessaria per arrivarci?*

R. Sì.

D. *Come fare allora, per riceverla?*

R. Abbandonandovi.

D. *Ho un bel provarci, non sento niente.*

R. È necessaria la sincerità. L'abbandono a Dio non deve essere né verbale né condizionato.

D. *Le diverse impurità che ingombrano il mentale, come il senso della limitazione (ânarva), l'ignoranza (mâyika) e il desiderio (kâma) costituiscono dei seri ostacoli per la meditazione. Come fare per dominarli?*

R. Non lasciatevi influenzare da essi.

D. *La Grazia è necessaria per riuscirci.*

R. Ma sì; poiché la grazia è allo stesso tempo l'alfa e l'omega. In principio, la grazia provoca l'introversione; sulla strada dà la perseveranza; al punto d'arrivo conferisce la realizzazione. Ecco la ragion

d'essere dell' aforisma “*Mâmekam sharanam vraja*: Non abbandonarti che a Me solo”. Se vi siete completamente rimesso nelle mani dell' Assoluto, esiste ancora in voi la più infima particella che reclami l' intervento della grazia? Voi siete incorporato dalla grazia.

D. *Gli ostacoli per la meditazione sono potenti e tenaci.*

R. Se riconoscete l' esistenza di un Potere superiore, e se vi ci abbandonate, come possono darvi fastidio questi ostacoli? Se persistete nell' affermare che gli ostacoli esistono e sono potenti, occorre ricercare qual è la sorgente del loro potere affinché cessino di esercitare qualsiasi influenza su di voi. [281.267-68]

Solo coloro che hanno raggiunto il grado di maturità prescritto sono capaci di raggiungere la realizzazione del Sé. Occorre eliminare le *vâsanâ* (tendenze) prima che l' alba del *jnâna* cominci a spuntare. Occorre seguire l' esempio del re Janaka ed essere pronto a sacrificare tutto per la verità. La rinuncia totale è il segno della maturità spirituale. [282.268]

D. *Quale deve essere il nostro mezzo di realizzazione spirituale (sâdhanâ)?*

R. Il *sâdhanâ* del *sâdhak* (cercatore) è il *sahaja* del *siddha*. *Sahaja* è lo stato originale. Di conseguenza, il *sâdhanâ* consiste molto semplicemente nel superare gli ostacoli sulla via della realizzazione di questa verità permanente.

D. *La concentrazione è una delle sâdhanâ riconosciute?*

R. Concentrarsi è non pensare a niente. D' altro canto è cacciare via tutti i pensieri che ci nascondono la visione della nostra vera natura. Tutti i nostri sforzi spirituali mirano solo a sollevare il velo della nostra ignoranza. Per ora ci sembra difficile distruggere i nostri pensieri. Nello stato di rigenerazione spirituale diventa più difficile sollecitare la nascita del minimo pensiero. Perché dovrebbero esistere ancora cose da pensare? Non c' è ormai che il Sé. I pensieri possono funzionare solo se ci sono degli oggetti. Ma non ci sono più oggetti. Come potrebbero quindi levarsi i pensieri?

La forza dell' abitudine ci spinge a credere che sia difficile arrestare i pensieri. Quando questo errore viene scoperto, nessuno è talmente sciocco da continuare a fare sforzi inutili per pensare.

D. *La Grazia non è più efficace di abhyâsa (il rigetto di tutti i pensieri)?*

R. Il guru vi aiuta semplicemente a sopprimere la vostra ignoranza. Vi trasmette forse la realizzazione?

D. *Noi siamo ignoranti.*

R. Colui che pretende di essere folle è folle? Nella misura in cui voi sostenete di essere folle, siete saggio.

La grazia del guru è comparabile alla mano tesa per aiutare l'annegato ad uscire dall'acqua. È quel che vi permette di sbarazzarvi più facilmente della vostra ignoranza.

D. *Non è una sorta di terapeutica per guarire la malattia dell'ignoranza (avidyâ)?*

R. A cosa servono i medicinali? A restaurare lo stato di salute originario. A cosa servono tutte queste dissertazioni sul guru, la grazia, Dio, ecc.? Forse che il guru vi prende per mano e vi sussurra qualcosa all'orecchio? Voi immaginate che egli sia come voi. Poiché voi conservate la vostra coscienza corporale, pensate che anche il guru sia un rivestimento corporale in modo che possa fare qualcosa di tangibile. Ma il suo lavoro è puramente interiore. Come avere un guru? Dio, che è immanente, nella Sua Grazia piena di bontà, si impietosisce del devoto e si manifesta a lui sotto una forma che corrisponde al livello di comprensione dell'individuo. Il devoto pensa che il guru sia un uomo e si aspetta di poter annodare con lui delle relazioni personali. Ma il guru, che è Dio, o il Sé, lavora all'interno. Egli aiuta il discepolo a vedere i suoi errori di giudizio, fino al momento in cui egli stesso realizza il Sé.

Dopo la realizzazione il discepolo pensa: "Ero tormentato, prima. Dopo tutto io sono il Sé. Sono lo stesso di prima, ma non sono più turbato da niente. Dov'è dunque colui che prima si sentiva così infelice? Non lo vedo più da nessuna parte."[continua]



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.ramana-maharshi.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come Ebook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi, su richiesta, aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi molteplici aspetti.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.